Anno 49.° N. 44

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Sabato 13 febbraio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11; e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL "RAID" DI 34 AEROPLANI INGLESI SUI PORTI DELLA FIANDRA

La gravità delle note di Wilson all'Inghilterra e alla Germania

Come si è svolta la scorreria degli aeroplani inglesi

LONDRA, 13. — (Ufficiale) — *Gli aeroplani ed idroplani britannici attaccarono le regioni di Bruges, Zeebrugge, Blankenberg e Ostenda, onde impedire lo sviluppo della base dei sottomarini tedeschi. I danni causati in queste ed in altre località sono gravi: Gli aviatori ritornarono incolumi, malgrado il violento cannoneggiamento tedesco.* (Stefani)

LONDRA, 13. — (Ufficiale) — *La sezione navale del corpo degli aviatori eseguì nelle ultime ventiquattro ore le operazioni combinate degli aeroplani ed idroplani nella regione di Bruges, Zeebrugge Blankenberg e Ostenda, per impedire l'allargamento delle basi e l'installazione di esse pei sottomarini.*

Trentaquattro aeroplani ed idroplani parteciparono alle operazioni.

Gravi danni sarebbero stati prodotti alla stazione di Ostenda che probabilmente fu incendiata completamente. La stazione di Blankenberg fu danneggiata. Le linee ferroviarie tagliate in parecchi punti.

Le bombe caddero sulle posizioni dell'artiglieria di Middelkerke, nonchè sulla officina elettrica, sulle navi tedesche, sui battelli addetti a togliere le mine a Zeebrugge, ma i risultati sono sconosciuti.

Durante l'attacco degli aeroplani e idroplani questi incontrarono turbini dine. Non si scorse alcun sottomarino.

L'aviatore Graham White cadde in mare in Vista di Nieuport e venne soccorso da una nave francese.

Tutti gli aviatori ritornarono incolumi alle loro basi, malgrado il violento fuoco di fucileria e delle mitragliatrici e dei cannoni, a cui furono fatti segno.

Due apparecchi rimasero danneggiati.

La spedizione era comandata da Samson, che aveva come secondi i comandanti Longmore, Porte, Courteney e Rathbone. (Stefani)

La guerra nell'Est
Il Kaiser ai Laghi Masuriani

BERLINO, 13. — *Il grande Stato maggiore annuncia, 12 febbraio:*

«Nel teatro orientale della guerra l'Imperatore è giunto sul campo di battaglia sulla frontiera della Prussia Orientale. Le operazioni in questa regione hanno costretto i russi ad abbandonare in gran fretta le loro posizioni ad est dei laghi masuriani. In alcuni punti i combattimenti durano ancora; in alcuni punti abbiamo fatto circa 26 mila prigionieri ed abbiamo catturato più di venti cannoni e trenta mitragliatrici, ma la grande quantità di materiale conquistato non si può ancora apprezzare nemmeno approssimativamente.

«In Polonia sulla riva destra della Vistola le truppe tedesche continuano l'offensiva annunziata ieri. Esse hanno occupato la città di Sierpetz, facendo inoltre alcune nuove centinaia di prigionieri.

«Sul teatro della guerra in Polonia sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento. (Stefani)

I COMBATTIMENTI SULLA VISTOLA
Successi russi nella Bucovina

PIETROGRADO, 13. — *Il comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Sul fronte fra il Nyemen inferiore e la Vistola erano state impegnate azioni di dettaglio su cinque punti, ad ovest di Marggralova presso Lyck, a Michemi, Ostrolenko, Mischinez e all'ovest di questa ultima città e nella regione Sierpz.

«Sulla riva sinistra della Vistola si segnalano soltanto azioni di artiglieria, nelle quali effettuammo tiri efficacissimi.

«Nei Carpazi respingemmo gli attacchi nemici nelle regioni di Svidnik, Vischow, Poreqni.

«Nei dintorni di Bostol e presso la frontiera della Bucovina, all'alba dell'11 febbraio i tedeschi ebbero nuovamente gravi perdite presso la collina 992, a Koziouyka, ove pronunciarono due reiterati attacchi senza successo.

«Nelle regioni di Lutorisk e Zavadok le nostre truppe si impadronirono di una parte delle trincee nemiche, fecero cinquecento prigionieri e presero tre mitragliatrici».

L'avanzata dei russi nei Carpazi
Gli austriaci annunciano d'averla fermata

VIENNA, 12. — La *Reichspost* ha dal campo della guerra:

Ho parlato con un militare austriaco proveniente dalla regione di Bartfeld. Egli dice che nella depressione di Dukla si combatteva da giorni nel modo più accanito. I russi volevano erompere colà ad ogni costo. A malgrado delle gravissime perdite, essi rinnovano sempre i loro attacchi violenti. Dapprima sembrava che non fosse possibile resistere a lungo a questi assalti eseguiti con forze preponderanti. Il terreno fu difeso passo per passo, ma il nemico si spingeva sempre avanti. Da tre giorni siamo riusciti a fermare i russi.

Lo scirocco subentrato nella depressione di Dukla ha provocato un insopportabile odore di cadaveri, sicchè devono essere prese speciali misure sanitarie per scongiurare lo scoppio di epidemie di guerra.

Le due note degli Stati Uniti
Un'intimazione alla Germania

WASHINGTON, 13. — *Vennero pubblicate le note degli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania.*

La nota all'Inghilterra constata che il governo britannico autorizzò definitivamente l'impiego delle bandiere neutrali. Il Governo americano vedrebbe con preoccupazione generalizzarsi l'impiego della bandiera degli Stati Uniti da parte dei piroscafi britannici, per traversare le acque menzionate nel proclama tedesco.

La nota alla Germania dice che i belligeranti hanno soltanto il diritto della visita, amenochè il blocco sia effettivamente mantenuto, cosa di cui non è attualmente il caso. Se i tedeschi col pretesto che la bandiera degli Stati Uniti non è impiegata in buona fede, distruggessero in alto mare le navi nord-americane e mettessero in pericolo la vita dei cittadini nordamericani, il governo degli Stati Uniti sarebbe costretto di rendere il Governo tedesco responsabile di tale attitudine e sarebbe obbligato a prendere i necessari provvedimenti per proteggere la vita ed i beni degli americani. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia
Le bombe dal cielo sopra Verdun

BERLINO, 13. — *Il grande Stato maggiore annunzia, in data 12 febbraio:*

«Sul teatro occidentale della guerra, dopo una lunga assenza, le navi nemiche sono apparse ieri di nuovo sulla costa. Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda che non hanno prodotto alcun danno di natura militare. Sul resto del fronte si sono svolti combattimenti di artiglieria; il nemico ha lanciato particolarmente una gran quantità di munizioni contro le nostre posizioni della Champagne, ma non ha ottenuto in nessuna località successi apprezzabili.

«Presso Souain il nemico ha tentato un attacco di fanteria che è stato respinto ed ha lasciato centoventi prigionieri nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri annunziata ieri in Argonne è aumentata di un ufficiale e di 119 uomini.

«A nord-ovest di Verdun parecchie trincee nemiche sono state prese da noi, mentre un contrattacco francese fu intrapreso, inalberando la croce di Ginevra, ma è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

«La fortezza di Verdun ha ricevuto circa cento bombe lanciate da aviatori tedeschi.

«I francesi sono riusciti nei Vosgi a sud di Hartmannweilerkopf ad occupare una piccola trincea avanzata dinanzi alle nostre posizioni.»

Nei Vosgi si combatte sotto la neve

PARIGI, 13. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 12 febbraio, dice:*

«Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio e nello Champagne. Nell'Argonne, tra Fontaine-Madame e l'opera di Marie Therese l'attività del nemico non si è manifestata che con esplosioni di mine e lancio di bombe a cui abbiamo risposto. La fanteria non è uscita dalle trincee.

«Nella Lorena abbiamo respinto un attacco tedesco verso Arracourt.

«Nei Vosgi i nostri cacciatori hanno tolto al nemico la collina 937, ottocento metri a nord-ovest della fattoria Sudelle nella regione di Hartmannsweilerkopf. Il brillante fatto d'armi compiuto sotto una violenta tempesta di neve, non ci ha prodotto che perdite minime». — (Stef.)

L'Austria si fornisce di grano per la via del mare
Due piroscafi condotti a Trieste

ANCONA, 13. — Il *Nuovo Corriere Cittadino* pubblica:

Da persona che per la sua posizione è in grado di saperlo, mi viene data notizia di un fatto gravissimo che è avvenuto in questi giorni nell'Adriatico.

Due piroscafi carichi di grano, non sappiamo precisamente se destinati in Ancona od a Venezia, sono stati fermati in alto mare da due torpediniere austriache le quali stavano in perlustrazione e magari in attesa dei due piroscafi, e condotti per lo scarico a Trieste.

In questa città i comandanti o chi per essi, avrebbero avuto ognuno un compenso speciale di 50.000 lire.

Non facciamo commenti.

Denunziamo il fatto alle autorità marittime ed al Governo perchè facciano una severa inchiesta e stabiliscano le responsabilità, le quali, a quanto ci si assicura, dovrebbero ricercarsi in un fatto solo, e cioè nel preventivo accordo fra i ricevitori del grano o i comandanti dei piroscafi o dei loro armatori, con le autorità austriache.

Francesi e tedeschi in Vaticano
Una lotta sorda accanita minacciosa per avere il Papa dalla propria parte
Finora prevalgono i tedeschi

ROMA, 13. — Una vera crisi — silenziosa ma attivissima — imperversa nei michelangioleschi palazzi del Vaticano.

Certamente, la guerra europea ha messo il Papato nella più crudele delle situazioni. Da una parte il cattolicissimo Belgio, la vittima più lacrimata ed innocente del tremendo conflitto, e la Francia che stava per tornare all'ovile. Dall'altra, la cattolicissima Austria, e la Casa imperiale degli Asburgo-Lorena, che fu sempre la più fida amica del Papato.

Benedetto XV, fin dai primi giorni del suo Pontificato, s'è trovato fra l'incudine e il martello. Entro il Vaticano, in tutti i rami della complessa amministrazione papale, i preti e prelati belgi e francesi hanno fatto fuoco e fiamme per trascinare il Papa dalla loro. Meno rumorosi ma anche più intriganti e potenti, i preti e prelati tedeschi ed austriaci, han fatto dal canto loro lo stesso.

Chi la vince? Se si parla della persona del Sommo Pontefice, nessun dubbio ch'egli, Padre comune di tutti, è ugualmente afflitto per gli uni e per gli altri; ma se si parla degli organi cattolici, non si sbaglia dicendo che la tendenza germanofila è in decisa prevalenza. Si è visto, recentemente, nella cerimonia funebre organizzata ufficialmente dalla Legazione belga, in suffragio dei poveri 37 preti belgi fucilati dai tedeschi.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale, pubblicò che l'ufficio divino era in vantaggio delle «vittime della guerra». Francesi e belgi andarono sulle furie. Più recentemente ancora le «preci per la pace» prescritte dal Papa, diedero luogo a quella significante dimostrazione del cardinale Amette e di tutto il clero francese, che fu (come non riconoscerlo?) una solenne mancanza di rispetto al Santo Padre, del quale essa si permise d'interpretare il pensiero e l'intenzione.

In Vaticano la tensione dei due partiti è estrema. Ogni altro giorno ci sono minaccie di dimissioni in massa. Ora se ne vogliono andare i francesi, ora i belgi, ora i tedeschi, ora gli ungheresi. I preti polacchi tengono anch'essi dalla parte dell'Austria. Invece il clero ruteno è russofilo. E' una guerra intestina di nuovo genere: che si combatte silenziosamente, ma attivamente in tutte le Congregazioni, in tutti gli uffici del Vaticano ed anche fuori. Benedetto XV, con straordinaria abilità, è riuscito finora a dominare la situazione, ed impedire scandali, scismi, dimostrazioni: ma ci riuscirà sempre? Eh, anche per chi veste sottana, la parte del neutrale non è tutta fatta di rose.

Il ripristino dei congedi ai maestri in caso di malattia

ROMA, 13. — Per effetto al regolamento del 1908 i maestri elementari godevano del beneficio di potere in caso di malattia, un congedo con intero stipendio fino a 6 mesi; ma intervenuta la legge del 6 giugno 1911 sono stabilite le norme che regolano la loro condizione giuridica. Tale limite fu ridotto per ragioni finanziarie e per parità di trattamento con gli altri funzionari dello Stato a due mesi. Ora, però il ministro Grippo, vagliate e ritenute giuste ed eque le ragioni didattiche e speciali che avevano indotto a fare ai maestri un trattamento più favorevole, ha stabilito, con consenso del ministro del Tesoro, di ripristinare il limite dei congedi per malattia fino a sei mesi adottando però criteri rigorosi diretti a limitare tali congedi in caso di assoluta necessità e stabilendo sanzioni che valgano ad evitare gli abusi che tornerebbero a danno dell'erario.

La crisi del grano
Le impressioni d'un grosso industriale molitore

Il signor Achille Levi, consigliere delegato della Società di Macinazione (Molini Certosa), mandò al *Sole* la seguente lettera in merito agli approvvigionamenti granari:

Egregio Sig. Direttore,

Si parla assai, forse troppo in questo momento, in Italia, di possibili deficienze di grano, e si va fino a discutere sull'opportunità di prendere misure speciali per assicurare il pane nei prossimi mesi, quali sarebbero l'adozione di mezzi di fabbricazione diversi da quelli usuali per procurare economie di consumo di farina e di frumento.

Trovandomi a capo di una importante Società di macinazione, sono in grado di fornire qualche notizia utile, e la fornisco, perchè non è bene, specialmente di fronte a popolazioni impressionabili, suscitare allarmi ingiustificati, e le notizie che io posso dare mi sembrano di natura tale da frenare gli allarmi.

La Società di Macinazione (Molini Certosa) che io dirigo, macina tremila quintali di grano al giorno, ed è provvista di frumento in quantità tale da poter continuare a fornir farina nelle suddette proporzioni fino al nuovo raccolto.

La Società di Macinazione man mano che ha acquistato il grano, ha fornito farina e si è obbligata a fornir farina pei mesi successivi direttamente ai prestinai, quindi la sua provvista va direttamente al consumo; si può dire, giorno per giorno. Poco su o poco giù, quello che ha fatto la Società di Macinazione è da presumersi che l'abbiano fatto gli altri Stabilimenti di macinazione, tanto è vero che vendono in concorrenza con noi, anche per consegne nei mesi futuri.

E del grano, oltre quello comperato ed immagazzinato dagli stabilimenti di macinazione, ognun sa che ve n'è in mano a negozianti importatori ed a proprietari coltivatori.

Con ciò non si vuol dire che in Italia vi sia di già grano sufficiente all'ordinario consumo fino al nuovo raccolto. Ma quello che ho detto è un indizio che finora non si avverte scarsezza, ed è da avvertire inoltre che se il Paese non è ancora completamente provvisto, vi è del grano estero viaggiante per l'Italia in quantità rilevante.

Il grano non manca: se il prezzo è aumentato, questo dipende dalla legge economica della maggiore domanda legittimata dallo stato di guerra, che insegna a tutti di fare, come abbiamo fatto noi, e cioè di cercare di accumular provviste per il consumo.

Questo ho voluto dire, ripeto, perchè dovrebbe giovare ad evitare allarmi ingiustificati e misure che se nell'intenzione sono dirette a prevenire il male, nel fatto, invece di prevenirlo, lo producono.

Se vi sono paesi disgraziati nei quali il popolo è ridotto alla razione o si devono introdurre sistemi di panificazione a misure per riempire lo stomaco degli abitanti, l'Italia non è e non sarà in questa condizione, e non è giusto di far dubitare che questo accada.

Con distinta osservanza.

ACHILLE LEVI

Milano, 12 febbraio 1915.

Sintomi di stanchezza
Le leggi della natura

L'anormale è nella volontà e nelle azioni degli uomini, ma non è nelle leggi della Natura.

Il tragico conflitto ci ha sorpresi e sbalorditi con il sostituire al normale l'inverosimile e l'assurdo, sì che è parso irrisorio parlare di leggi naturali.

Le avevamo quasi dimenticate; non ci pensavamo più, quand'ecco i primi sintomi del loro ritorno, ancora un po' lontano, è vero, ma non per questo meno certo.

La intensità di una forza è in ragione inversa della sua durata che tanto più è breve, quanto più violento ne è il moto, e celere il corso. La guerra presente, preveduta brevissima, per l'immanità dello sforzo delle Nazioni guerreggianti, è sembrata contraddire alla elementarissima legge.

L'esaurimento che segna ogni fatica prolungata oltre il limite fisiologico non trova più la sua applicazione, tanto che Lord Kitchener poteva tranquillamente richiamare il vecchio ricordo della guerra dei... sette anni, come la più vicina a noi, in data cronologica. Ma i sintomi della stanchezza, malgrado le proteste e il diniego delle Nazioni guerreggianti, di cui ciascuna vanta la sua forza di resistenza come inesauribile, sono di già apparsi, e la fine della gigantesca lotta è più vicina di quanto non creda Lord Kitchener.

Era naturale che ciò avvenisse, e anche benefico, perchè la stanchezza non è che la valvola di sicurezza dell'organismo quando è vinto da immane fatica. Sono segni ancora deboli, ma non per questo meno chiari e decisi, che fanno facile il presagio.

Quasi tutte le nazioni guerreggianti, chi più chi meno, ci offrono gli stessi sintomi, ma ciascuna di esse cerca naturalmente di attribuirli ad altre cause che non alle vere, e tanto meno alla stanchezza sopraggiunta dopo un così immane e lungo sforzo.

La Germania misura il pane

La Germania è costretta a staggire per conto dello Stato i grani e i cereali, regolamentandone la distribuzione e il consumo, ed attribuisce il provvedimento a semplice misura di previdenza per frenare l'anarchia del consumo verificatosi durante i mesi della guerra, ed arrivare al nuovo raccolto, senza il pericolo di durissime privazioni.

La verità però è tutt'altra: la guerra prolungata e l'impossibilità dei rifornimenti, hanno messo la Germania nella dolorosa condizione di non poter provvedere sufficientemente alla alimentazione del suo popolo, e per quanto la mirabile disciplina di questo e il meraviglioso sentimento del dovere facciano meno dure le privazioni e soffochino le lamentele, non è meno vero che se la guerra dovesse ancora prolungarsi per altri sei mesi, la Germania soffrirebbe la carestia dei grani e dei cereali.

La limitazione del consumo, il pane Kappa, la utilizzazione dei rifiuti delle cucine, ci danno l'esempio della ammirevole abnegazione di tutto un popolo, costituiscono altresì una notevole economia nei consumi, ma non bastano a dare alla Germania il pane che le manca e che in tempi normali — come scrivemmo nell'inizio delle ostilità, avvalendoci dei dati ufficiali dell'Ufficio imperiale di Statistica, contenuti nel libro del Von Rumker-Breslau (Die Ernährung unseres Volkes aussiger Produktion) — essa è costretta ad importarlo per tre mesi all'anno dall'estero.

Lo spirito in Francia

Tutti questi provvedimenti di previdenza non sono, in fondo, che sintomi di stanchezza. Nè minori li accusa la Francia. Assai nobilmente, con insperata costanza, essa ha persistito nella immane lotta, sacrificandovi tutte le forze dello spirito, tutte le caratteristiche della sua indole e del carattere, educati alle mutevoli passioni politiche, anzichè ai propositi ferrei. Questo il maggior sacrificio che il popolo francese si è imposto e che ha ammirevolmente compiuto: ora comincia a sentirsi stanco e manifesta la stanchezza, domandando sommessamente con fine ironia, quante centinaia di anni occorreranno agli alleati per giungere a Berlino, tenuto presente il cammino che essi hanno fatto durante cinque mesi di guerra, e con il far circolare delle stampe — che hanno fatto gridare ai traditori — solo perchè dicevano che il Belgio è quasi tutto in mano dei tedeschi, che occupano ancora una parte del territorio di diverse provincie francesi.

Ma il sintomo più grave ci è dato dal fatto di quel deputato, che nella seduta di pochi giorni fa del Parlamento francese, osò criticare il Governo per avere agevolato gli speculatori, a proposito del prestito di 800 milioni votato prima della guerra, ma non interamente versato, con il conceder loro, sulla rimanenza da versare il tasso del 5 per cento invece di quello del 3 e mezzo.

In un momento così tragico in cui la parola e l'azione non possono essere che per la guerra, parlare e polemizzare su altri argomenti, significa chè della guerra si è stanchi, tanto più quando non la si è voluta e la si subisce.

Lo spirito agile dei francesi accenna timidamente a riprendere la sua costante e favorita occupazione: la politica.

Gli inglesi e i russi

Piccoli segni, è vero, ma non dubbii. Anche l'Inghilterra, sebbene apparesca come privilegiata nella tremenda guerra, avendo il suo territorio libero dal nemico, e come la sola che può ritrarre dalla tragica lotta i maggiori benefici, pure anch'essa risente della stanchezza.

L'ultimo suo provvedimento di non consentire che capitali inglesi potessero fluire verso industrie e mercati esteri, se appare determinato dal fatto di impedire che il suo oro potesse, per via indiretta, arrivare al nemico, in sostanza non tende che ad evitare una possibile crisi monetaria interna, la quale accenna di già a manifestarsi, con il rincaro dei generi di prima necessità, a malgrado della libertà del suo commercio.

L'Austria logorata

Nè la Russia, nè l'Austria sono da meno delle altre nazioni nel sentirsi stanche dall'immane guerra: più di tutte l'Austria: chè oltre al disordine gravissimo delle sue finanze — non da oggi, nè da ieri, e la cui storia è una serie di dolori e di disastri — accusa la maggiore stanchezza con il fatto di chiamare alle armi i vecchi e gli inabili, e gli inidonei, comprovando così di quanto la guerra l'abbia logorata.

Ora a noi pare che tutti questi sintomi stiano ad indicare come la stanchezza vinca a mano a mano tutti i guerreggianti, ed affretti più di quanto si creda, la fine della guerra.

Forse per brevissimo tempo, lo sforzo sarà più intenso, perchè *motus in fine velocior*, ma la stanchezza benefica riapparirà invincibile, e come per l'organismo umano che ha durato a lungo in un duro travaglio, così per la Nazione belligerante, essa sarà la valvola di sicurezza e di salvezza.

Sul margine della guerra
Lo sport e la caccia sul campo di battaglia

Non tutti i giorni, per varie ragioni si può combattere: e forse in nessun luogo ci sono talvolta tante ore di noia quanto proprio al campo di battaglia. Per i primi, i cavalieri inglesi hanno rimediato all'inattività organizzando dei «meetts» di caccia alla volpe, sul campo di battaglia. Adesso ci sono sei mute di cani fra Dixmude e Ypres che sono state spedite dall'Inghilterra a cura dei loro proprietari; i quali prestano oggi servizio nell'esercito, dopo essersi trasformati da uomini sportivi in guerrieri. Intorno ai «master», due volte alla settimana si radunano una cinquantina di ufficiali di cavalleria — anglo-franco-belgi — che occupano così i loro riposi cercando quasi sempre inutilmente, una volpe qualsiasi. Questa mancanza di volpi, dovuta evidentemente all'eccessivo «scent» di polvere pirica nel vicinato, ha dato molte preoccupazioni ai diversi «masters» del campo di battaglia, alcuni dei quali si sono dati al «paper hunt» e altri pensano di far venire le volpi dalla Inghilterra... Qualcuno, timidamente, ha proposto di trasformare in volpe uno degli ulani prigionieri.

Ai «meets» intervengono spesso anche delle amazzoni: le quali, per lo più, sono dame della Croce Rossa che prestano servizio sul campo di battaglia. Una delle immancabili è la giovane e bella duchessa di Bedford, che caccia portando al braccio il distintivo della Croce Rossa; e da cacciatrice si è trasformata talvolta subitamente in infermiera, prestando le cure alle vittime della palude.

Novello Cambronne

Valoroso come Cambronne e come il Cambronne della leggenda assai sboccato è certamente il maresciallo degli alloggi del 2.o reggimento dei cacciatori d'Africa, Buzon.

Narra «Le Petit Journal» che questo oscuro e piccolo soldato della grande guerra la sera del 5 novembre inviato con una pattuglia in ricognizione oltre le trincee nemiche, si spinse tanto avanti da arrivare ad una diecina di metri dalla sentinella tedesca.

Invitato a costituirsi prigioniero, e a gettare a terra il moschetto, Buzon

risposé con la terribile e cruda parola cara a Cambronne. Pronunciando la parola bisillaba, il valoroso cadde colpito da una palla. Difeso dai suoi compagni d'esplorazione, pure feriti e sanguinanti, riuscì a ritornare indietro e a rientrare nella trincea francese. Il valoroso è stato posto all'ordine del giorno. Al reggimento è popolarissimo. Joffre si è recato all'ospedale dove ha voluto stringere la mano al valoroso maresciallo che ha chiamato: « Brave et simule comme Cambrenne ! ».

La morte d'un giornalista

MILANO, 13. — E' morto ieri, dopo un mese di malattia il collega del « Secolo » Giovanni Bistolfi, che fu già direttore della « Lombardia » e del « Nuovo Giornale ».

La catastrofe quasi improvvisa colpisce tutta quanta la famiglia giornalistica.

Egli era veramente fra i nostri colleghi, uno fra i più stimati ed amatissimo per la gentilezza e sincerità dell'animo sereno e bonario ed arguto, per la rettitudine, la coscienziosità, tradotte in ogni atto della sua vita professionale e privata; nel fervore del lavoro, degli studi, delle ricerche, delle polemiche pel giornale che era stata la sua più amorosa passione, come nei rapporti personali che tanti erano e si eran convertiti in affettuosissime simpatie.

Nato ad Acqui, poco più di 50 anni addietro; esordì nel giornalismo di provincia e trasferitosi alla capitale vi si affermò brillantemente sulle colonne del « Don Chisciotte », del « Folchetto », del « Giorno ».

Stando alcuni anni in Germania la sua coltura si approfondì nel campo economico, ma il suo stile piano ed arguto non risentì di pesantezze dottrinaristiche.

Fu per parecchi anni corrispondente della « Lombardia » da Roma, e poi diresse questo giornale, ritirandosene nel 1904.

Più tardi fu a capo del « Nuovo Giornale » ch'era allora sorto a Firenze. Ma lo riprese la nostalgia di Milano, quando ebbe superata quella della vita romanesca, e da parecchi anni era al « Secolo », che durante le trattative per la pace italo-turca lo mandò ad Ouchy donde mandò corrispondenze che si distinguevano per acume, garbo e misura in quelle difficili contingenze.

Dalle sue labbra — scriveva di lui un collega che tracciò il profilo di Bistolfi — non sanno uscir parole di maligna, e non vi entra acqua, liquido ch'egli considera utile solo per uso esterno. Piacevole compagnone infatti, e legato d'intima amicizia con Hans Barth, ne tradusse e commentò l'originalissimo volume sulle osterie italiane.

A Roma come a Milano fu eletto più volte membro dei Consigli delle Associazioni giornalistiche e nei convegni nostri professionali era elemento ascoltatissimo di unione, di concordia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 13 FEBBRAIO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Manzi — canc. Volpe.

Contrabbando

Loszak Giuseppina fu Giacomo di anni 25 di Maseris (Savogna) il 7 agosto 1914 fu colta in possesso di un chilogramma di tabacco contrabbandato.

L'imputata è contumace. Viene condannata alla multa di lire 71.

Acquavite fuori legge

Nestagoni Federico di ignoti di anni 42 — Savorini Antonio fu Giuseppe di anni 42 e Pittana Francesco fu Biagio di anni 28 — tutti e tre di Savogna, già detenuti dal 7 all'8 ottobre dell'anno scorso: sono imputati di contravvenzione alla legge sugli spiriti per essere stati trovati a fabbricare acquavite il 7 ottobre 1914.

Nestagoni ammette di aver fabbricato dell'acquavite senza autorizzazione, ma lo fece per poter guadagnare qualchecosa essendo senza lavoro.

Savorini dice che nella mattina del 7 ottobre venne pregato dal Nestagoni, di trasportare un canestro di susini; egli aderì e non sa altro.

Pittana venne pregato pure dal Nestagoni di trasportare un sacco che conteneva una damigiana ma anche egli null'altro può dire.

I due ultimi imputati negano di essere stati a cognizione che il Nestagoni fabbricasse acquavite, e aggiungono che caddero dalle nuvole quando vennero arrestati.

Dopo escussi i testi ha la parola il P. M. il quale chiede l'assoluzione del Savorini e del Pittana per insufficienza d'indizi e la condanna del Nestagoni a mesi cinque di detenzione e lire 2000 di multa.

Il Tribunale ritiene tutti e tre gli imputati del reato loro ascritto e li condanna a mille lire di multa in solido a mesi due e giorni 15 di detenzione ciascuno, accordando agli stessi la legge del perdono per 5 anni.

Ruba dalla mostra di un negozio

Piutti Augusto fu Giuseppe di anni 43, di Cividale, detenuto dal 21 dicembre 1914, è imputato di avere in Udine il 21 dicembre scorso asportato dalla mostra del negozio di Roncali Luigi in Via Paolo Canciani, un pezzo di stoffa del valore di lire 5.

L'imputato, che ha subito già numerose condanne per furto, dice che in quel giorno era ubbriaco e in preda alla disperazione perchè appena uscito dalle carceri di Padova, non sapeva come trovare modo di guadagnarsi la vita.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a un anno di reclusione.

Il Tribunale condanna il Piutti alla reclusione per mesi 2 e giorni 10.

Cronaca Provinciale

Da BUIA

Consiglio comunale

Ci scrivono 12 (n):

Oggi alle ore 14 ebbe luogo la seduta del consiglio comunale.

Erano presenti 20 consiglieri e presiedeva il Sindaco signor Savonitti Giacomo.

L'art. 1 cioè l'approvazione del bilancio 1915 venne rimandato ad altra seduta perchè ai consiglieri mancò il tempo per esaminare il bilancio.

All'art. 2 il Consiglio vota un plauso alla Commissione nominata dal Consiglio per il riatto di parecchie strade, per la relazione presentata, e dà facoltà al Sindaco di incaricare la commissione di preparare i progetti per questi lavori. Le strade che dovranno essere riattate sono parechie e si calcolò una spesa di lire 5000. — Il Sindaco poi esprime il desiderio che all'art. 2 venisse pure unito l'art. 3 istanza di parecchi frazionisti di Madonna per il riatto della strada dei colli e di venire a un'unica votazione ma a ciò si oppone il consigliere Fantoni.

Il consigliere Barnaba allora presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato: « Il consiglio comunale riconosciuta la necessità di condurre a termine i lavori di riatto, di cui ebbe ad incaricarsi la commissione, dà mandato al Sindaco di far redigere i progetti per condurli a termine nel più breve tempo possibile ».

Il consiglio poi con voti 13 contro 7 approva il relativo prestito colla Cassa Depositi e Prestiti, per i detti lavori. Il consigliere Fantoni poi presenta un altro ordine del giorno contrario che viene respinto.

L'art. 4: Ratifica di deliberazione della Giunta per riconcessione di lavoro di costruzione della strada Buia-Tarcento venne approvato con alcune raccomandazioni.

Art. 5. — Rifusione ad insegnanti non abilitati, di somme trattenute per contributo Monte Pensioni; il consigliere Barnaba si lamenta perchè l'ufficio scolastico, mandi sempre a Buia insegnanti sprovvisti di titolo, e prega il Sindaco a voler rinviarne la discussione che viene accettata.

Vennero poi eletti a far parte della Congregazione di Carità i sigg. Marcuzzo Enrico e Tonino Francesco; indi si approvano senza discussione gli articoli 7, 8, 9.

All'art. 10: Ricorso Marangoni contro l'eleggibilità a consigliere del sig. Giacomo Fantoni, si alza il consigliere Vattolo che si scaglia contro il corrispondente del « Crociato » il quale in un suo articolo disse, a proposito di questo ricorso, che vari consiglieri favorevoli al Fantoni, non intesero bene il modo di votare.

A questi risponde l'assessore Nicoloso Antonio, indi si passa alla discussione dell'articolo.

Il ricorso venne accettato con 12 voti favorevoli e 7 contrari, così il signor Fantoni venne dichiarato decaduto da consigliere.

La proposta di adesione al consorzio agrario venne approvata e vennero nominati delegati i signori Savonitti Giacomo e Arrigo Barnaba.

All'art. 12 nasce un diverbio fra il consigliere Vattolo e l'assessore Nicoloso, perchè non venne liquidata la spesa per i lavori di riatto della strada detta « di Mezzo » e venne poi incaricata una commissione per detta liquidazione.

In seduta segreta venne prolungato per tre mesi il servizio veterinario fra il dottor Fontanelli di Gemona e il dottor Tami di Tarcento e decisero di nominare un medico interinale pel secondo reparto, e di bandire il concorso al più presto possibile.

Una bimba abbandonata

Il cuore dei nostri soldati

Un caso estremamente pietoso e che nello stesso tempo ha suscitato la esecrazione verso una madre, è successo oggi a Buia.

Nelle prime ore d'ufficio di questa mattina si è presentata a S. Stefano certa Guerra Filomena detta Ciasi della borgata di Sopramonte, accompagnando una sua figliuoletta di circa sette anni. Arrivata in Municipio, consegnò la figlia ad un impiegato, poi se ne andò dichiarando di abbandonarla.

La piccola martire era in uno stato da far pietà; oltre alla sporcizia ed alla macilenza per fame patita, era piagata in varie parti del corpo e specialmente nelle mani e nei piedi: anzi due dita di questi ultimi son corrosi dalla cancrena. Il Municipio dispose che la bimba fosse ricoverata nella casa del sig. Piemonte Giuseppe Scoi, ove venne accolta premurosamente.

Nel pomeriggio poi, i soldati della batteria qui di stanza, e alloggiati in casa Scoi, presero la piccola disgraziata, la portarono nell' infermeria, la lavarono, la curarono e la fasciarono, commossi alle sofferenze della piccola infelice, e nello stesso tempo stomacati per la crudeltà della madre snaturata.

Da MANIAGO

Seduta consigliare

Ci scrivono 12 (n):

Giovedì 11 corrente alle ore 20 si è riunito il Consiglio comunale, presenti 17 membri, deliberando sopra i seguenti oggetti:

— Ha approvato in prima lettura il contributo di lire cento a favore dei danneggiati dal terremoto.

— Ha nominato rappresentanti comunali nella Assemblea del Consorzio Veterinario i signori: Maddalena avvocato Giacinto — Mazzoli Attilio — Marcolina Pietro e Zecchin Romano di Gio Batta.

— Ha approvato in seconda lettura le proposte modifiche ed aggiunte al Regolamento Organico per gli Impiegati e salariati comunali.

— Ha confermato quali membri della Congregazione di Carità i signori Beltrame Giovanni fu Gio. Batta e Mazzoli Giuseppe fu Osvaldo.

— Ha confermato nella carica di Rappresentante del comune presso il Comitato Forestale il signor d'Attimis Maniago conte ing. Enrico.

— Ha nominato la Commissione per l'Edilizia nelle persone dei signori Mazzoli Geometra Raffaele — Del Mistro Guglielmo — Marcolina Pietro e Rosa Giuseppe.

— Ha eletto a membri della Commissione per l'impianto elettrico comunale i signori: Mazzoli geometra Raffaele — Morassi Pietro — Beltrame Giovanni e Toffolo ragioniere Elio, e Del Mistro Angelo.

— Sulle domande della Società Allevatori di bestiame per corresponsione di sussidi, ha stabilito di mantenere le somme stanziate in bilancio, salvo a corrisponderle direttamente ai tenutari dei tori, con delibera della Giunta sentito il parere della Società Allevatori.

— Ha nominato quali Revisori del Conto per l'esercizio 1913 i signori: Centazzo avvocato Giacomo — Siega Sante fu Giovanni e Del Mistro Angelo.

— Ha approvato la contrattazione di due distinti mutui, per la costruzione di briglie nel torrente Colvera e muri di sostegno, e per la costruzione di un nuovo macello comunale.

— Sulla domanda dei Consiglieri di Maniago Libero per riparazioni repellenti lungo il torrente Cellina ha affidato ad una speciale Commissione l'incarico di recarsi sopraluogo a riferire.

IN SEDUTA SEGRETA Ha accolto la domanda degli insegnanti del Comune per rimborso R. M. pagata in più nel 1914.

— Ha respinto la domanda di sussidio inoltrata da Lenarduzzi Giovanna.

Da GEMONA

Al cimitero - Il diavolo di tempo - Beneficenza

Ci scrivono 12 (n):

L'altro ieri moriva al nostro ospedale civile, l'alpino Filipuzzi Giuseppe di Gio. Batta di Cosa di Spilimbergo, militare della classe 1895. — Un tenace e terribile morbo lo perseguitò, si può dire, fino dal primo giorno ch'egli entrò sottole armi e ultimamente lo trasse alla tomba.

I compagni dei battaglioni Gemona e Tolmezzo, il maggiore e gli ufficiali tutti, accompagnarono la salma del povero giovane al cimitero. Fiori e ghirlande seguivano il feretro. Al cimitero disse commoventi parole di addio il signor sottotenente Tarella.

La dimostrazione di affetto addimostrata verso il povero morto lenisca in parte il dolore dei congiunti suoi.

✱ Ha piovuto bene ieri l'altro e ieri, ma stanotte ancor meglio. Un diavolo di tempo! Bora e scirocco alle prese, acquazzoni da parer veri diluvi. Una nottaccia da briganti et similia. Pare oggi non voglia ancora cessare il tempaccio.

✱ La Banca di Gemona ha deliberato di versare a scopo di beneficenza le seguenti somme: lire 100 per i superstiti del terremoto:

L. 50 alla Congregazione di Carità;
Lire 50 al Patronato Scolastico.

L'assemblea dei Soci di detto Istituto si terrà quanto prima.

Da TRICESIMO

Un pazzo sconosciuto

Ci scrivono 13 (n):

Ieri sera a ora tardissima una strana figura fu vista aggirarsi nelle vie del paese: Un uomo colla sola camicia e con un'arma in mano!

I rari passanti a quella apparizione sgattaiolavano e procuravano di raggiungere la loro casa per la via più breve!

In Piazza Umberto I però un coraggioso sergente del IV Alpini affrontò... il fantasma che non oppose alcuna resistenza

Il bravo sergente che è il sig. Roberto Delfino, dalle frasi sconnesse pronunciate dallo sconosciuto, comprese subito di avere innanzi a sè uno di quei tanti ai quali « manca il ben dell'intelletto! ».

Il povero pazzo che era vestito colla sola camicia, colle calze ai piedi e teneva con la mano destra una baionetta, venne accompagnato al quartiere della 38.a compagnia, posta nei locali d'Agostini.

Durante la notte e nella mattina l'incognito si mantenne sempre silenzioso con lo sguardo smarrito. Parrebbe che sia un soldato alpino e taluno crede che possa essere di Tarcento, ma finora nulla di positivo è noto sull'infelice, che quanto prima verrà mandato al Manicomio provinciale.

Da PORDENONE

Infanticidio - I soci della « Trento e Trieste » a simposio - La veglia pro rimpatriati

Ci scrivono 13 (n):

Ieri mattina nei pressi della Chiesa delle Grazie un passante rinvenne un involto. Svoltolo vi trovò dentro il cadaverino di un neonato di sesso femminile, il quale presentava una ferita al collo prodotta evidentemente da un'arma da taglio.

Rese edotte le autorità, si portarono allora sul luogo per le opportune indagini il procuratore del Re dottor De Socio, il delegato dottor Zinno e i carabinieri.

Nel pomeriggio i medici capitano dottor Delogu e conte dottor Frangipane alla presenza del giudice istruttore dottor Rosati praticarono al cadaverino la necroscopia; venne refertato che la piccina di circa un paio di giorno, morì per asfissia. L'autorità di P. S. indaga per iscoprire la madre snaturata.

L'altra sera alla « Pergola » si riunirono a lieto simposio i quaranta soci della Società « Trento e Trieste »

Dopo il banchetto durante il quale regnò la massima allegria e patriottismo seguirono le danze animatissime.

✱ Ieri notte al Cojazzi seguì la veglia mascherata, la quale riuscì ottimamente

Il pubblico vi accorse numeroso malgrado il tempo pessimo.

L'incasso fu di lire 572.50 — dalle quali detratte le spese sostenute rimangono lire 200 che vanno a favore del fondo rimpatriati.

Da CODROIPO

Il veglionissimo di ieri

Ci scrivono 12 (n):

Malgrado il tempo pessimo, il veglionissimo di giovedì grasso alla nostra Sala Lazzarini riuscì magnificamente pel numeroso intervento di persone.

Alla mezzanotte vennero estratti a sorte i due premi offerti dal Comitato il primo consistente in un maialetto vivo, toccò ad una persona mascherata, il secondo consistente in una giovanissima pecora toccò al signor Cozzi Pietro.

Geniale e divertente fu la pensata di tre maschere, di consegnare a quasi tutti i presenti una lettera chiusa con sonetti od altri scritti burleschi o mordaci ecc. Le danze si protrassero sempre animate fino alle 6 del giorno successivo: a quanto pare è stato già formato un comitato per un altro Veglionissimo a metà quaresima.

Da TREPPO GRANDE

Una dimostrazione di disoccupati?

Ci scrivono, 13 (n):

Anche noi vogliamo porre il punto interrogativo. E' questione d'intenderci! Se si scrisse di giorno e cogli occhi aperti, diciamo di no; se invece si scrisse di notte e sognando.... rispondiamo di sì.

Dunque *lunedì* in piazza del Municipio vi erano trenta (?) operai disoccupati e questi chiedevano lavoro.

Uno di essi — chi non lo conosce — credette di occuparsi andando su per le scale del Municipio, e di soppiatto volendo esporre la bandiera! E gli altri operai disoccupati erano in piazza a fare.... dimostrazione! Tra essi notammo un consigliere e assessore comunale.

La scena esilarante durò poco, perchè il segretario comunale, accortosi che tra.... i dimostranti c'era qualche persona (un amministratore) che doveva impedire di pigliare in ridicolo l'ufficio, e pensando che il lunedì è l'indomani della domenica, ebbe la prudenza di chiudere l'ufficio... e così la dimostrazione andò a monte!!!....

Nessun incidente ebbe a lamentarsi nonostante che per qualche bello spirito potrebbesi ricorrere al Codice Penale.

Da BERTIOLO

Trasloco - Cinematografo - Veglionissimo

Ci scrivono 12 (n):

Il signor Attilio De Gleria, ispettore daziario della ditta Trezza venne traslocato ad Aviano

Il signor De Gleria si era qui acquistato le generali simpatie per i suoi modi sempre cortesi con tutti, e la sua dipartita è sentita con vivo rammarico da tutti.

Ieri sera gli venne offerto un banchetto; al partente furono fatti brindisi ed auguri, ai quali rispose ringraziando.

✱ Il cinematografo Zamperla, che abbiamo qui da vari giorni, ci allieta seralmente con graditi spettacoli che soddisfano pienamente il pubblico.

✱ Domani sera avremo un Veglionissimo coi fiocchi, tanto più che il ricavato va a beneficio degli infelici paesi colpiti dal terremoto. Il suo successo non può certo mancare.

Da CIVIDALE

Beneficenza - Una visita all' Ospedale

Ci scrivono 12 (n):

Pervennero alla Congregazione di Carità per il riparto ricoverati le seguenti offerte: In morte di Zanutto Luigi: Leonarduzzi nipoti di Udine lire 10 — Zanutto della Mora Agnese lire 5

Altre offerte: Sirch cav. Giuseppe di S. Leonardo in morte di Stefanutti Egidio agente principale di Udine lire 3 — Clemencig Giuseppe maestro in riposo di Udine lire 2 — Venturini Giovanni di Cividale lire 2.

✱ Oggi la Giunta Municipale ha fatto una visita allo spedale per stabilire qualche serio provvedimento fortemente impressionata delle gravose spese per spedalità.

Infatti, quasi senza aumento notevole di popolazione, senza epidemie e contagi, da un decennio a questa parte sono venute aumentando in forma incomprensibile.

Da SPILIMBERGO

Statistica ospedaliera

Eccovi il numero delle presenze avute nell'ultimo quinquennio al nostro ospedale civile, diretto dal primario dottor Guido Catastini: nel 1910 presenze 2849 — nel 1911 presenze 2930 — nel 1912 presenze 6319 — nel 1913 presenze 7910 — nel 1914 presenze 8428.

Nel solo mese di gennaio 1915 le presenze sommano a 1318.

Da LATISANA

Ladri all'ingrosso - Incendio

Ci scrivono 13 (n):

A Cesarolo ignoti ladri penetrarono nello stallo del signor Luigi Bravin, e vi asportarono un cavallo, finimenti ed un biroccio per il valore complessivo di lire 1000.

Altri conati di furto furono fatti in altri luoghi però senza risultato.

✱ Ieri notte scoppiò nella vicina frazione di Latisanotta nella casa di certo Giacomo Braidesso, un incendio che, favorito dal vento, assunse in breve proporzioni piuttosto allarmanti.

Accorsero prontamente i pompieri di Latisana i quali riescirono dopo grandi sforzi a domare il fuoco.

Le cause dell'incendio sono ignote. Il danno patito dal proprietario ascenderebbe a circa lire 2000, il tutto è però assicurato.

Da BUTTRIO

Uno scherzo poco bello!

Ci scrivono 13 (n):

Mentre ieri Giove Pluvio sfogavasi maggiormente con la sua fredda uggiosa ed insistente pioggia transitavano per qui tutti i numerosi proprietari di cavalli precettati dalla autorità militare, del comune di Ipplis, per portarsi a Pavia d'Udine, luogo stato loro designato per la consegna. Ma qui giunti non trovarono nessuno che gli ricevesse. Telefonarono di qua e di là chiedendo spiegazioni e ai quali venne risposto che con cavalli e veicoli ritornassero alle loro case.

Nel ritorno parecchi di essi sostarono qui, ed è inutile dire che erano esasperati per il caso occorso loro.

Non si è potuto capire se ciò avvenne per equivoco o per errata interpretazione del precetto di presentazione personale loro mandato, col quale ordinavasi di presentarsi coi loro cavalli a Pavia di Udine entro le 24 ore da quando riceveranno l'avviso.

Da S. VITO al Tagliamento

Seduta del Consiglio

Ci scrivono 13 (n):

Ieri nel pomeriggio presenti 22 consiglieri si tenne il consiglio comunale. — Venne accordato un congedo di tre mesi al dottor Lenardon nostro medico per ragioni di salute.

Si deliberò di accedere al consorzio del Comune per l'approvvigionamento dei cereali e delle farine e si nominò due rappresentanti nelle persone del sindaco cav. Morassutti e del consigliere Coccolo.

Si accordò un sussidio di lire 150 e due medaglie pel concorso a premio fra proprietari, agricoltori, affittuali e mezzadri per la razionale sistemazione dei terreni del piano.

Si deliberò un sussidio di lire 100 pro danneggiati dal terremoto.

Da TOLMEZZO

Sergente arrestato

Ci scrivono 13 (n):

Fu tradotto alle carceri locali dai carabinieri di Paluzza il sergente maggiore Ugo Turati della 12.a compagnia alpina di guarnigione a Paluzza.

Il sergente sarà scortato alle carceri militari di Venezia per venire giudicato da quel Tribunale militare per rifiuto d'obbedienza.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.56 — 15.46 — 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.25 — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.28 — 18.47 — **Cividale**: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — **San Giorgio Trieste**: 8 — 10.47 — 14.28.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17. — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.20 — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.46; — **Cividale**: 7.45 — 9.08 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — **Trieste San Giorgio** 9.29 — 12.56 — 17.2.

102 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

— L'uccello in questione — osservò Le Bel, che teneva a precisare le sue informazioni per timore di un rimprovero, non è stato preso dalla parte del osforo, ma piuttosto dalla parte del Caucaso. E' la mia graziosa colomba bianca e bleu. Essa è forse un pochino selvaggia.

— Tanto meglio, io l'addomesticherò.

— Sembra — proseguì Le Bel — che la colomba avesse un amoroso, ma essa aveva fatto i conti senza di me, o senza un uomo abile a tender le panie ai rami, abile ad acchiappare la preda senza farla gridare e condurla spennacchiata ai piedi del mio padrone.

— E come si chiama cotesto uomo, tanto bravo da tender le reti tanto lontano?

— Il marchese di Valcroissant, Sire.

— Ah! ho capito, è un avventuriere che è rientrato in Francia, dopo la caduta del cancelliere Bestucheff.

— Precisamente, Sire. E' di là nella sala, e sarebbe troppo ricompensato dall'onore di essere ammesso a presentare i suoi omaggi a Vostra Maestà.

— Sì, che venga pure, poichè lo vuole. Lo farò ciarlare sulla Russia. Sono già un poco al corrente delle gesta della mia bizzarra sorella, l'Imperatrice Elisabetta. D'Eon ha raccontato recentemente al signor di Choiseul dei fatti molto singolari. E' ben divertente, a quanto pare, questo d'Eon, è molto intraprendente. Lo chiamerei volentieri presso di me, ma non lo si vede mai. Non è un cortigiano. E tuttavia ho bisogno di gente, che sappia distrarmi. Berryer è quasi sparito. Mi hanno parlato di Sartine. Senza Jeannelle e l'apertura delle poste, che mi divertono un poco al mattino e senza di te che ti occupi un poco delle mie serate, il tempo mi parrebbe eterno e qualche volta ben noioso e pesante questo mestiere di Re che debbo fare fino all'ultimo, perchè non saprei farne altri.

Il Re si tolse la maschera per asciugarsi la fronte col fazzoletto.

Le Bel approfittò di questo silenzio che equivaleva ad un congedo, per allontanarsi rispettosamente, come per timore di importunare Sua Maestà.

Il Re non si accorse della sua assenza che al di lui ritorno. Le Bel aveva subito incontrato Valcroissant che lo cercava ed aveva creduto poter azzardarsi a presentare questo zelante collaboratore, che era stato autorizzato ad introdurre.

Il Re, che era inflessibile coll'etichetta, aggrottò le ciglia a questa derogazione da ogni regola di corte. Rispose con un secco movimento di testa al saluto ossequioso del nuovo venuto, che s'inchinò di nuovo e si ritirò in un vano della loggia reale col suo troppo corrivo introduttore, il quale si mordeva le labbra per la dura lezione toccatagli.

Nulla di questa scena era sfuggito al gruppo dei cortigiani, che accolsero con un maligno sorriso l'usurpazione dei poteri di Le Bel, il suo poco successo, e sopratutto l'errore di uomo, troppo frettoloso di arrivare alla mèta per contentarsi di un tale intermediario.

Il duca di Ayon, più che maligno, e a cui Valcroissant era cordialmente antipatico, ne fece grasse ricate pronunciando queste parole sdegnose:

— Del resto, uno di quei due vale l'altro. Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei.

Richelieu prese le difese di Valcroissant, ma debolmente e solo come per debito di coscienza.

In questo momento la porta si aprì e comparve la marchesa di Pompadour colla maschera in mano. Essa indossava il costume della sua parte di Erminia nell'opera Tancredi, parole di Danchef, musica di Campra; vale a dire l'abito orientale, la veste ampia di seta color ciliegia; il corsetto uguale ricamato, la vita di seta bleu ricamata in oro.

La marchesa era stata felicemente ispirata nella sua scelta; poichè nella parte di Erminia essa era affascinante per chi la vedeva e per chi la udiva. Era accompagnata dal signor De Courtenvaux, uno degli autori più applauditi della compagnia del teatro reale.

Nel vederla, il gruppo dei cortigiani, formato dai signori d'Ayon, de Richelieu, de Choiseul, de Soutise, si avvicinarono con un mormorio di ammirazione, omaggio più adulatore di tutti i complimenti.

La marchesa sorrise e avanzandosi verso il Re lo salutò con tanta grazia che ne ebbe in cmabio un quasi galante saluto.

— Noi tutti vi reclamiamo! signora, esclamò il signor De Choiseul, incoraggiato da quella accoglienza, a una adulazione che credeva non poterle dispiacere a Sua Maestà. Quando si vuol essere ministri bisogna bene arrischiare di questi colpi.

— Tutti!? e egli vero Sire? domandò madama di Pompadour chinandosi con grazia affascinante sulla poltrona del Re.

— Non vi contraddico punto, signora, rispose il Re. Poi si tacque e la loggia rimase silenziosa.

— Eccolo ricaduto nelle sue noie, disse a bassa voce Le Bel a Valcroissant, che conosceva il carattere del suo padrone. Se la provvidenza non c'invia qualche divertimento imprevisto, questa loggia diventerà fra poco allegra, come un convoglio funebre.

Nel momento stesso in cui Le Bel esprimeva questo sentimento si trovò esaudito, e il suo funebre pronostico si trovò contraddetto da un incidente dei più inattesi e da una sorpresa coronata dal maggiore dei successi.

Un gran rumore simile a quelli del tuono aveva rimbombato a un tratto nella sala con eco sonoro. Ma questo rumore annunciava il più giulivo degli uragani, perchè era prodotto dalle acclamazioni, dagli applausi, i battimani e il movimento disordinato della folla presa ad un tratto come da un eccesso di allegrezza.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La grande serata di beneficenza

Lo spettacolo di ieri sera al Teatro Minerva resterà, tra i maggiori avvenimenti artistici e mondani della nostra città.

Raramente si potè unire una sì eletta moltitudine elegante e signorile, e merito incomparabile lo ebbe il cav. Minisini organizzatore ed impersario d'eccezionale accorgimento pratico ed artistico.

La scelta delle produzioni, l'alternare di tenui episodi di grazia e pensiero, con altri d'un crudo verismo, del drammetto e lo spettacolo di fantasia e colore dei balli è stata quanto mai opportuna e mirabilmente adattata e resa dai occasionali e volonterosi artisti.

Piante e fiori adornavano l'atrio e le sale, nelle poltrone e palchi una varia fioritura di «toilettes» d'abiti neri, ed uniformi, formavano un insieme di bellezza già per sè stesso unico e meraviglioso.

Alla baronessina Elena Morpurgo toccò l'onore del primo contatto col pubblico, declamando con squisita dizione il bel prologo in versi martelliani scritto per l'occasione dall'avvocato Emilio Nardini.

Pallida in una veste azzurrina, all'esitazione del primo momento subentrò un sicuro, franco ed armonioso commento ai bei versi cadenzati, di un fine senso poetico intramezzati da graziose battute d'umorismo corretto e piacevole, ed applausi insistenti e calorosi salutarono alla fine interprete ed autore.

Ed i commenti e le favorevoli manifestazioni da parte di tutto il pubblico sul bello e vittorioso inizio della serata non terminarono che per maggiormente completarsi, alla recitazione di quel gioiello dell'arte italiana che è l'«Histoire di un Pierrot» del Costa.

Dell'opera graziosa, della commovente storia che la perfetta descrizione della musica, ha reso superflua la frase cantata, l'interpretazione data ieri sera da tutti gli artisti e specialmente dal protagonista è stata mirabile per verità, per passione e senso d'arte.

L'orchestra magistralmente diretta dal maestro Mario Mascagni ha reso con la maggior espressione e colore tutte le infinite e semplici bellezze che ornano il famoso spartito.

La contessa Bianca del Torso di Prampero (Luisette) — Franco Caratti (Pierrot) — Tita Marzuttini (Pochinet) — la contessa Gropplero (Fifine) — Carlo Fabio Braida (Fulot) — ed infine il piccolo Artico di Prampero (piccolo Pierrot) superarono ogni aspettativa ed infiniti applausi degnamente li rimeritarono della bella e benefica fatica.

«La preda» è una breve scena drammatica del signor Camillo Gaspari di Latisana, che venne interpretata con grande efficacia dall'autore, dalla signora Emma Ivancich e dal signor Carlo Ivancich.

Alle due ultime parti del programma il Minuetto e la Savillana le due caratteristiche danze, segnarono il massimo della festosità del compiacimento delle approvazioni della serata.

Il Minuetto del Boccherini venne eseguito con grazia e precisione dalle signorine Pasetti, Tellini, Locatelli e Pirozzi, dai signori Hofmann, Gasperini, Rösel e Mazzoni, con costumi settecenteschi bellissimi.

Più varia, più vivace e colorita riescì la danza figurata spagnola per le signore e signorine M. Teresa Caratti, marchesa Elsa Mangilli, Cecilia de Concina del Torso, E. Volpe, e signori Luciano del Torso, C. F. Braida, Raffaele Pagani e tenente Vandome.

Ogni quadro fu ammirato per la ricchezza, varietà di costumi e movimento.

L'esito trionfale della serata si compendia nell'incasso rilevante di circa sei mila lire, che saranno divise tra la Croce Rossa ed i danneggiati dal terremoto.

Domani domenica lo spettacolo si replica in «mattinata».

Elenco dei giurati

che fungeranno nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 2 del mese di marzo prossimo venturo.

Eccovi l'estrazione seguita ieri:

ORDINARI

Carnielli dottor Adelchi di Pierto, Udine — Corradini Revedini fu Michele Udine — Stroili Francesco fu Valentino — Ambrosio Lamberto Latisana. — Bianchi Vittorio fu Basilio, Udine — Fannelletto Maiano fu Leonardo, San Vito al Tagliamento — Chiurlo Valentino di Alessandro, Udine — Marchi Gino fu Antonio di Aviano — Pascatti dottor Antonio fu Antonio, San Vito al Tagliamento — Della Vedova Eugenio di Gio. Batta Udine — Seitz Ernesto Giuseppe, Udine — Querini dottor Antonio fu Annibale, Pordenone — di Caporiacco dottor Gino di Francesco, Udine — Salvadori Addo fu Antonio, Gemona — Curioni Antonio fu Giuseppe, Polcenigo — Picecco ing. Gio. Batta fu Emilio, Udine — Ambrosio Domenico fu Angelo, Latisana; Conti Silvio di Alessandro, Udine — Fabrizio dottor Antonio fu Giovanni, San Vito al Tagliamento — Gobbo Antonio fu Amadio, Campoformido — Valle Provino di Serafino, Udine — Miniussi rag. Giuseppe fu Antonio, Udine — Bernardis Gio. Batta Vittorio di Francesco Udine — Ormani Martina Lodovico fu Gio Batta, Udine — Cristofoli Vito fu Marco, Aviano — De Asarta conte Marco fu Vittorio Ronchis — Coiazzi dottor Felice fu Giacomo, Tricesimo — Ferrario dottor Reinaldo fu Francesco, Udine — Perini rag. Luigi fu Giovanni, Udine — Gambarotto dottor Antonio di Angelo, Udine.

SUPPLENTI

Grillo Marco di Giovanni — Brida ing. Fausto di Giovanni — Galli ing. Giuseppe di Michelangelo — Santi Ernesto di Antonio — Perzani Enrico di Giovanni — Mattioni Vincenzo di Giuseppe — Malagnini Ettore di Luigi — Trepin prof. Lorenzo di Giovanni — Antonini Pietro di Leonardo — Tellini rag. cav. Edoardo fu Gio. Batta.

La morte del co. Orazio de Belgrado

Stamane è morto il conte Orazio de Belgrado, patriota benemerito e soldato valoroso delle guerre dell'Indipendenza.

Il conte Orazio de Belgrado era figlio del conte Antonio e della nob. Lucia Braida, nacque a Sella (Latisana)il 18 giugno 1843.

Nipote della baronessa Margherita Antonini-de Belgrado e del barone co. Orazio (Impero Napoleonico - I. Regno Italico) che ospitarono Napoleone I nel loro palazzo in Piazza Patriarcato, dal 10 al 12 dicembre 1807.

Nello stesso palazzo furono più tardi ospitati Vittorio Emanuele II nel 14 novembre 1866 e Vittorio Emanuele III con la Regina Elena nel 27 Agosto 1903.

Durante gli studi universitari a Padova, scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria, nel 1866, emigrò e fece la campagna con Garibaldi nel Trentino quale soldato nel 2.o reggimento volontari, 4.o battaglione, 15.a compagnia, prendendo parte, con moltissimi friulani e concittadini udinesi studenti a Padova, ai fatti d'armi di Gargnano (2 luglio), alla presa del forte d'Ampola (19 luglio), ed a Bezzecca (21 luglio).

Fin dal 1867 fu impiegato di ragioneria quale vice-segretario alla Intendenza di Finanza di Udine.

Fu socio del Sodalizio Veterani e Reduci di qui dal 25 gennaio 1879.

Dal 1882 in poi fece sempre parte del Consiglio direttivo della Società e delle più importanti e numerose Commissioni e Comitati patriottici udinesi, e dal marzo 1887 fino ad oggi fu anche benemerito e solerte segretario sociale.

Il cav. Orazio de Belgrado era fra i più vecchi soci della Società Operaia Generale di qui, più volte membro di quel Consiglio direttivo, direttore, ecc.

Da parecchi anni era membro del Consiglio comunale, revisore dei conti del Comune, della Cassa di Risparmio, della Cucina Popolare Udinese, ecc., ed ora assessore del Comune.

La morte del conte de Belgrado sarà sentita a Udine e nel Friuli con vero cordoglio.

Alla memoria del patriota insigne, del benemerito cittadino, mandiamo il saluto reverente.

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati del terremoto

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine lire 200 — Banca Popolare friulana lire 500 — Adele e Fanny Luzzatto lire 20 — Totale lire 720 — Precedenti lire 15002.81 — Totale generale lire 15722.81.

La linea della Pontebbana libera

Apprendiamo che fortunatamente la linea della Pontebbana è stata ieri sgomberata del tutto.

Già nella serata di ieri il servizio ferroviario fu normalmente riattivato.

Neo cavaliere

Apprendiamo con piacere che il signor Gabriele Tonini venne di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La meritata onorificenza gli venne conferita per la grande attività da lui addimostrata quale presidente della Società Udinese di Tiro a Segno. — Congratulazioni.

Borse di studio nelle Scuole Normali della Provincia

Con recente Decreto Ministeriale sono state conferite borse di studio provinciali da lire 500 per gli alunni e lire 400 per le alunne ai seguenti:

Cortolezzis Daniele della R. Scuola Normale di Sacile — Florit Silvio id. — Roja Olimpio id. — Valle Lucchino id., — David Giuseppe id. — Petrucco Giuseppina della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone — Casanova Virginia id. — Sinicco Cristina id.

L'assemblea dei soci del Circolo familiare

Domani (domenica) 14 corrente alle ore 15 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci nelle sale del Circolo per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione Conto Consuntivo 1914 e Bilancio di previsione 1915.

Nomina del Consiglio e dei Revisori dei Conti.

Trascorsa un'ora da quella indicata, le deliberazioni della Assemblea saranno valide in seconda convocazione con un numero qualunque di votanti come dall'art. 19 dello Statuto.

Considerata l'importanza di questa Assemblea, si fa viva preghiera ai signori Soci di non mancare.

Tiro a segno

Domani nel poligono di Porta Venezia sarà ripresa la gara di tiro a a segno per i danneggiati dal terremoto.

Banda militare

Programma musicale che la banda del secondo reggimento fanteria svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele domani (domenica) dalle ore 14 alle ore 15.30:

Marcia «Italia Nova» Vitaliani.
2. Atto. 1. «Manon Lescaut» Massenet.
3. Duetto «Ruy Blas» Marchetti.
4. Gran marcia «Oriente» e occidente» Saint Saens.
5. Valzer «La vedova Allegra» Lehar.

Veglionissimo studenti

Stasera dunque avrà luogo l'annunciato veglionissimo degli Studenti.

Il teatro, come abbiamo già annunciato è ormai completamente addobbato in maniera artisticamente e signorilmente impareggiabile.

Sul proscenio fra edera e fiori spiccano gli emblemi fatidici di Roma, Trieste e Trento, dell'Istria e Dalmazia, di Gorizia e Gradisca.

Dappertutto poi trionfa sovrano il regno di Flora.

Arresti

Ieri dai carabinieri furono tratti in arresto il facchino Umberto Aloisi, il fonditore Luigi Basso, certe Rosa Tirelli e Lucia Stefanutti per furto e ricettazione.

Altro arresto

Stamani fu arrestato certo Gino Colautti, fu Antonio da Pradamano, quale autore di un furto di polli. Gli vennero sequestrate 12 galline.

Furto

Stanotte ignoti ladri penetrarono nel cortile interno del negozio Fracasso in via Rivis; passarono in cucina ove poterono involare un orologio di argento; indi, dopo spezzata una lastra, entrarono nel negozio attiguo, asportandovi dei commestibili per un valore di circa 150 lire.

Quindi i ladri si dileguarono indisturbati.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 5 — Minima in Planis nella notte 3.9 — Barometro 747 — Stato del cielo Vario — Vento N E. — Pressione crescente. Ieri: massima 10.1 — Minima 5.8.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 7 al 13 febbraio 1915.

NASCITE

Nati vivi maschi 11 — femmine 12 — Nati morti maschi 2 — femmine 1 — Esposti maschi 2 — femmine 0 — Totale N. 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Egidio Liani falegname con Eugenia Fontanini sarta — Vincenzo Mrak operaio con Vittoria Simeoni operaia — Luigi Agosti falegname con Maria Avalli seggiolaia — Enrico Gianoglio disegnatore ferroviario dello Stato con Giulia Rea civile — Giuseppe Flaugnac falegname con Italia Attilia Stella sarta.

MATRIMONI

Albino Zamparini operaio con Anna Elvira Santolo casalinga — Giuseppe Bianco agricoltore con Ermenegilda Noacco contadina — Luigi Pontoni facchino con Rosa Marchetti casalinga — Alfonso Toson fornaciaio con Maria Granlume tessitrice — Guerino Desinano cocchiere con Italia Piccino casalinga — Cesare Scoccimarro commerciante con Vittoria Cucchini agiata — Pietro Sgobino agricoltore con Amabile Modotto contadina — Antonio Caruffo commissionato con Antonia Bontempo insegnante — Enrico Miani operaio di ferriera con Maria Cainero tessitrice — Giovanni Gremese agente di commercio con Annita Traghetti casalinga — Ernesto Cossutti ingegnere con Adele Giorgiutti civile — Massimiliano Martini sarto con Gemma Driussi sarta — Carlo Rizzi agente privato con Maria Casarsa casalinga — dottor Jachen Dorta prof. in agraria con Alba Cuoghi agiata.

MORTI

Teresa Cavalieri Dedin di anni 71 possidente — Anna Moreale Meneghini di anni 76 casalinga — Maria Zucchiatti Modotto di anni 89 casalinga — Antonio Miniussi fu Giuseppe di anni 78 falegname — Nives Gremese di Umberto di giorni 15 — Lino Candelotto di Credo di mesi 11 — Virgilio Visintini fu Gio. Batta di anni 40 — Marcellino Delle Vedove di Pietro di giorni 15 — Anna Tubetti di anni 20 contadina — Fermo Pasinato di Eugenio di anni 4 — Marianna Vertovic Visintini di anni 76 casalinga — Valentino Cesco fu Antonio di anni 70 bracciante — Pietro Merlino fu Gio. Batta di anni 89 agricoltore — Fabio Bastianutti di Giovanni di anni 28 facchino — Giuseppina Cozzetta o Cocetta-Candotto di anni 63 casalinga — Vincenzo Esposito di Ciso di anni 21 soldato I. reg. Fanteria — Mestroni Filippo fu Valentino di anni 80 cordaio — Luigi Lucchese di Giacomo di anni 21 soldato 2.o artiglieria montagna — Grazia Negro - Bulfoni di anni 53 casalinga — Anna Cantoni di anni 71 possidente — Maria Mariuzza - Pozzi di anni 46 casalinga — Gio. Batta Malisani di Gioachino di anni 21 contadino — Maria Forte - Miotti di anni 80 casalinga — Vincenzo Fogliarini fu Bernardo di anni 53 facchino.

Totale 24 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Granoturco bianco lire 17.75 a lire 18.25 — Cinquantino da lire 16 a lire 16.50 — Fagiuoli (Quintale) da lire 25 a lire 50.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Patate da lire 14 a 15 — Radicchio da lire 35 a lire 60.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline da lire 1.60 a lire 1.65 — Capponi da lire 1.65 a lire 1.20 — Anitre da lire 1.40 a lire 1.45 — Tacchini da lire 1.50 a lire 1.55.

Fiera di S. Valentino

(III giornata)

Entrati buoi 28 — venduti paia 2 da lire 1100 a lire 1450.
Entrate vacche 113 — vendute 20 da lire 200 a lire 550.
Entrati vitelli 53 — venduti 10 da lire 75 a lire 186.
Entrati cavalli 25 — venduti 8 da lire 110 a 350

La guerriglia in Libia
Le enormi perdite del nemico

TRIPOLI, 12. — *La ricognizione eseguita ieri l'altro dal colonnello Billia sul campo di combattimento dell'8 febbraio, confermò le enormi perdite subite dal nemico. La colonna Gianinazzi proseguì quindi per Bieni Ulia, donde mosse ad incontrarla l'autocolonna al comando del colonnello Rosso.* (Stef.)

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

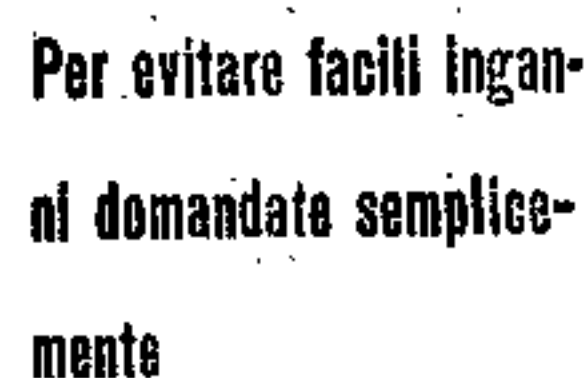
INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Maroso — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

il più completo dei tonici

il più efficace digestivo

Il Telefono dell'Ufficio di pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2-73.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive o convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

L'INVERNO

porta un'infinità di disturbi, che trascurati, possono, invece di risolversi prontamente cambiarsi in malattie gravi e pericolose (bronchite, polmonite, tisi ecc. ecc.).

E' quindi saggia previdenza appena si nota un semplice malessere, mettersi in riposo e a dieta rigorosa, sbarazzarsi subito il corpo con un buon purgante. Novanta volte su cento questa precauzione ci salva da certi guai; ead ogni modo sempre consigliabile il parere del Medico di famiglia. Dovendo quindi scegliere un purgante vi ricordiamo che il migliore è sempre la **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Gradevole al palato, leggera allo stomaco, utile a tutti, adulti e bambini, forti e deboli, non solo è assai efficace, ma ha l'enorme vantaggio su tutti gli altri purganti (che irritano sempre le mucose) di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

« Ho largamente usata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando dejezioni facili semi - fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco. »
(Firmato) *Dott. Danti Antonio — Medico chirurgo di bordo.*

Nessuno poi ignora che qualsiasi malattia lascia sempre il nostro organismo indebolito e che talora le convalescenze sono lunghe, interminabili. In questo caso si ricorra subito prontamente alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** a base di sali purissimi di ferro, arsenico e stricnina dosati con scrupolosa cura e secondo le più severe norme scientifiche. Esse rappresentano il rimedio ideale contro l'anemia, clorosi, debolezza fisica, da qualsiasi causa prodotta, a differenza dei prodotti congeneri (non esclusi quelli stranieri magnificati da ciarlatanesca rèclame) si digeriscono facilmente, non producono stitichezza, e non anneriscono i denti.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di esternarle o ra i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede. »
(Firmata) *Meda Felicita* *Via Bidone N. 17* *Torino.*

Trovansi in tutte le farmacie e case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a lire 0.80 la cartina, L. 1.30 il flacone piccolo, lire 3 il flacone grande, le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole speditea l Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) — Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino L. 3.60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 5.30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S GIOVANNI PRODEL.** Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portino la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». — **Diffidate del minor prezzo.**

VERONA: *Ditta Giuseppe De Stefani e Figlio; Ditta Domenico Negri Succ. P. Martini* — VICENZA: *Ditta Bortolan e Carlassare; Ditta Zambon e C.* — PADOVA: *Ditta Cornelio; Ditta Pianeri e Mauro.* — MESTRE: *Ditta Sala e Da Ponte* — VENEZIA: *Ditta Fratelli Marchi; Ditta Bölner e C. Ugo Dall'Armi* e *Ditta Tullio Locatelli* — TREVISO: *Bazzoli e Bertoli* — UDINE: *Giacomo Comessatti; Società Farmaceutica Friulana.*

MEDIANTE L' USO DELLO

Sciroppo Gordini

Depurativo e Rinfrescativo del sangue e degli umori

Si evitano e si curano le malattie epidemiche ed infettive come: **Cholera Morbus, Vaiuolo Arabo, Tifo, Febbri di malaria, Gastro enterite, ed ogni altra malattia,** [come Stitichezza abituale, malattie del fegato ecc.] la di cui causa d penda da alterazione della massa del sangue e degli umori.

L. **1.40** la boccetta e L. **1.40** la scatola (ridotto in polvere)
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Laboratorio Chimico Farmaceutico **Luigi Gordini** - Firenze.
In **Udine** presso **Comessatti Giacomo** - Prod. Chimici

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.